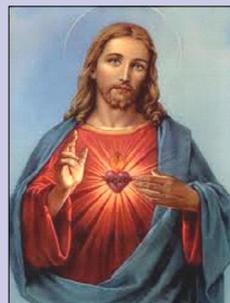


Non di
solo

PANE

Sussidio di preghiera per la famiglia



Domenica 31 Maggio 2015

Tempo Ordinario

Anno XV - n° 712



«lo sono con voi tutti i giorni».

Itinerario quotidiano di preghiera

Offerta della giornata



***“Pregare,
forse il
discorso
più urgente”***

*Sussidio
di preghiera
per la famiglia*

Maggio - Giugno 2015

Offerta quotidiana

**Cuore divino di Gesù,
io ti offro per mezzo
del Cuore Immacolato di Maria,
Madre della Chiesa,
in unione al Sacrificio eucaristico,
le preghiere, le azioni,
le gioie e le sofferenze
di questo giorno,
in riparazione dei peccati,
per la salvezza di tutti gli uomini,
nella grazia dello Spirito Santo,
a gloria del divin Padre.**

Dio, nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni, le gioie e le sofferenze in unione con il Cuore del tuo Figlio Gesù Cristo che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo che ha guidato Gesù sia la mia guida e la mia forza oggi affinché io possa essere testimone del tuo amore.

Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese

Intenzione del Santo Padre

Perché i migranti e i rifugiati trovino accoglienza e siano trattati con rispetto nei Paesi nei quali giungono.

Intenzione missionaria

Perché l'incontro personale con Gesù susciti in molti giovani il desiderio di offrirgli la propria esistenza nel sacerdozio o nella vita consacrata.

Intenzione dei vescovi

Perché venga annunciato il cuore del messaggio cristiano, piuttosto che alcuni aspetti dottrinali e morali.



SS. Trinità

“Entrare nel mistero” significa capacità di stupore, di contemplazione; capacità di ascoltare il silenzio e sentire il sussurro di un filo di silenzio sonoro in cui Dio ci parla“

Domenica
31
Maggio

I Settimana
del Salterio

Il santo del Giorno: *Santissima Trinità*

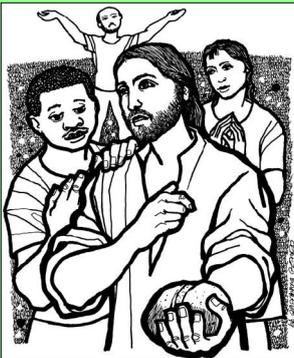


Il mistero della Santissima Trinità è un mistero e come tale non può essere compreso. Ma non per questo è qualcosa d'irragionevole. Nella dottrina cattolica ciò che è mistero è sì indimostrabile con la ragione, ma non è irrazionale, cioè non è in contraddizione con la ragione. La ragione conduce all'unicità di Dio: Dio è assoluto e logicamente non possono esistere più assoluti. Eb-

bene, la ragionevolezza del mistero della Trinità sta nel fatto che esso non afferma l'esistenza di tre dei, bensì di un solo Dio che però è in tre Persone uguali e distinte. Nel Credo si afferma: «Credo in un solo Dio in tre Persone uguali e distinte, Padre, Figlio e Spirito Santo». Quale è il Padre, tale è il Figlio e tale è lo Spirito Santo. Increato è il Padre, increato è il Figlio, increato è lo Spirito

Santo. Onnipotente è il Padre, onnipotente è il Figlio, onnipotente è lo Spirito Santo. Tuttavia non vi sono tre increati, tre assoluti, tre onnipotenti, ma un increato, un assoluto e un onnipotente. Dio e Signore è il Padre, Dio e Signore è il Figlio, Dio e Signore è lo Spirito Santo; tuttavia non vi sono tre dei e signori, ma un solo Dio, un solo Signore .

Brano Evangelico: Mt 28, 16-20



In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Contemplo: Sono con voi tutti i giorni (Mt 28,20)



Con il «segno della croce» diciamo «Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Noi professiamo la fede di Cristo Gesù che rivela il cuore di Dio con le sue parole. È Gesù che ci insegna il santo nome del Dio unico. Lo possiamo invocare Padre e Figlio e Spirito Santo, per benedirlo ed essere benedetti, poiché è nella preghiera che sentiamo la sua presenza ogni giorno, come Gesù ci ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».



Gesti umili, parole brevi

Cinquanta giorni dopo la Pasqua gli Apostoli ricevono il dono dello Spirito Santo, il dono della testimonianza, della capacità di essere dei cristiani credibili, amici veri e autentici del Signore. Avevano vissuto tre anni con Gesù, avevano ascoltato la sua Parola, visto i suoi miracoli, incontrato il Cristo risorto e asceso al cielo; ma ancora dubitavano, avevano paura. Solo la discesa dello Spirito Santo li fa uscire dal cenacolo, li rende testimoni di una trasformazione interiore che non può essere misurata con i criteri di questo mondo. Lo Spirito Santo trasforma la vita del

cristiano, compie il miracolo più grande: la capacità di cambiare, di convertirsi. Dice San Cirillo di Gerusalemme:

“Alla stregua di un legno secco, che emette germogli se imbevuto di acqua, così avviene all'anima peccatrice, divenuta degna dello Spirito Santo attraverso la penitenza: produce grappoli di giustizia. Pur essendo uno solo, al cenno di Dio e nel nome di Cristo, lo Spirito Santo suscita le varie virtù. Di uno si serve per comunicare la sapienza; di un altro illumina la mente con la profezia; a un altro ancora conferisce la potestà di scacciare i demo-

ni, e a un quarto dà il potere di interpretare le Scritture. Di uno corrobora la temperanza (o la castità), a un altro insegna quanto conviene alla carità (ovvero all'elemosina); a un terzo, il digiuno e gli esercizi della vita ascetica; a un quarto ispira il disprezzo delle cose corporali; a un ultimo, infine, insegna a prepararsi al martirio. Differente negli altri, egli è sempre identico a se stesso [...]”.

Tutto questo avviene nel silenzio, attraverso l'ordinario scorrere del quotidiano. Lo Spirito Santo si serve di poco, di gesti di per se banali: “E nella mattina di Pasqua, nella mattina della Pentecoste meglio, abbiamo un fatto nuovo, il fatto nuovo che si presenta misteriosamente, come si presenta misteriosamente un sacramento: il battesimo, un po' d'acqua e poche parole; la cresima, un pochino di olio benedetto dal vescovo e poche parole, perché, come vi dicevo un'altra volta, le grandi cose si fanno con dei gesti umili e con delle parole brevi” (don Primo Mazzolari).

L'uomo nuovo, rivestito dai doni dello Spirito Santo è l'uomo che fa grandi cose con dei gesti umili e con delle parole brevi.



Chi parla della Carità parla di Dio

Chi parla della carità, già parla di Dio stesso. Ma chi fa un discorso su Dio lo fa in termini malsicuri e rischiosi che richiedono somma cautela. Il parlare di Dio è appena possibile agli angeli che lo vedono secondo la capacità che loro elargisce la divina illuminazione. Dio, infatti, è amore, ma chi volesse definirne con precisione l'essere assomiglierebbe a un cieco che stando nell'abisso del mare voglia misurarne le arene [...].

Beato colui che ha un tale amore di Dio che assomiglia a quello che ha l'innamorato fino alla pazzia per la propria amata, felice chi ha il timore del Signore come mostra di averne il condannato per il proprio giudice. Beato colui che lotta senza mai stancarsi per rendersi propizio il Signore come altri fanno per captare la benevolenza degli uomini. Chi veramente ama Dio supera in effusioni il bimbo che amorosamente si attacca alla mammella che la madre gli offre. L'innamorato non lascia passare un momento senza ricordare il volto di chi ama contemplandone nel suo cuore compiaciuto le forme [...].

Giovanni Climaco, *La scala del paradiso*



Preghiamo la Parola

*A occhi chiusi,
senza cercare parole
che svelino un mistero
d'amore, perduti nel
mondo di Dio e in esso
compiutamente restituiti
a noi stessi, contempliamo
oggi la santissima Trinità
e celebriamo il tuo amore,
Signore, nella sua divina
varietà e molteplicità,
nelle infinite sfumature,
nei suoni mirabili,
nell'armonia
che fa, di molti,
un solo divino accordo.*

Amen





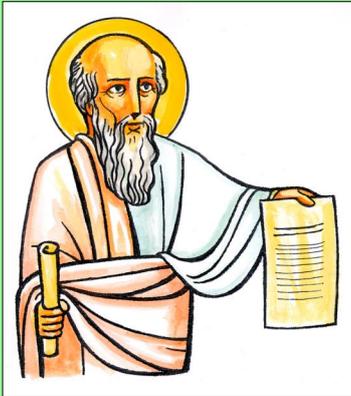
IX Tempo Ordinario

“La croce di Cristo abbracciata con amore mai porta alla tristezza, ma alla gioia, alla gioia di essere salvati e di fare un pochetto quello che ha fatto Lui quel giorno della sua morte“

Lunedì
1
Giugno

I Settimana
del Salterio

Il Santo del giorno: San Giustino martire

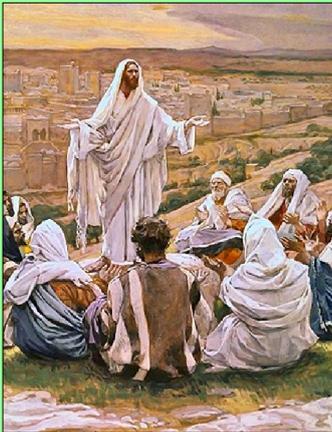


La sua famiglia è di probabile origine latina e vive a Flavia Neapolis, in Samaria. Nato nel paganesimo, Giustino studia a fondo i filosofi greci, e soprattutto Platone. Poi viene attratto dai Profeti di Israele, e per questa via arriva a farsi cristiano, ricevendo il battesimo verso l'anno 130, a Efeso. Ma questo non significa una rottura con il suo passato di studioso dell'ellenismo. Negli anni 131-132 lo troviamo a Roma, annunciatore

del Vangelo agli studiosi pagani. Al tempo stesso, Giustino si batte contro i pregiudizi che l'ignoranza alimenta contro i cristiani. Famoso il suo «Dialogo con Trifone». Predicatore e studioso itinerante, Giustino soggiorna in varie città dell'Impero; ma è ancora a Roma che si conclude la sua vita. Qui alcuni cristiani sono stati messi a morte come "atei" (cioè nemici dello Stato e dei suoi culti).

Scrive una seconda Apologia, indirizzata al Senato romano, e si scaglia contro il filosofo Crescente. Ma questo sta con il potere, e Giustino finisce in carcere, anche lui come "ateo", per essere decapitato con altri sei compagni di fede, al tempo dell'imperatore Marco Aurelio.

Brano Evangelico: Mc 12, 1-12



In quel tempo, Gesù si mise a parlare con parabole ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma quei contadini dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra». Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi»?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

Contemplo: Inviò loro il figlio amato (cf Mc 12,6)

Il simbolo della vigna educa alla preghiera. Gesù parla del Regno, e lo paragona al lievito, a una rete da pesca, a un granello di senape, alla festa di nozze, a una vigna. Tutte queste realtà note a chi lo ascolta, acquistano un significato più ampio. I simboli sfuggono e si lasciano riprendere come una palla che rimbalza. Meditarli significa aprirsi al dialogo con Dio, aprirsi alla preghiera. Il simbolo e la storia non si escludono, ma si completano (*Frederic Manns*).



meditazione Immagine velata

Un uomo piantò una vite e la diede in affitto. Immagine velata sotto la quale possiamo scorgere il mistero della vita, il segreto arcano che scorre tra i dirupi dell'umana esistenza. La mano sapiente di Dio pianta il germoglio della nostra vita, con affetto la protegge e la circonda d'amore. Una piccola gemma che non ci appartiene, ci viene semplicemente affidata perché la facciamo crescere e a suo tempo porti un frutto abbondante. L'uomo diventa protagonista di ciò che gli viene affidato, esercita con responsabilità la dignità della propria libertà, l'energia vitale di un cuore capace d'amare solo se riconosce che ciò che gli scorre tra le mani è in affitto, che il lento fluire della vita non può intorpidirsi nella pozzanghera di una qualsiasi appartenenza, nell'appropriarsi di ciò che un giorno dovrà essere restituito. La parabola ci insegna la sacralità di ogni vita umana che non può essere calpestata da nessuno e per nessuna ragione. Dio stesso cinge la sua creatura, la protegge con la siepe di un mistero che solo Lui conosce e che nessuno di noi può impunemente violare.



Preghiamo la Parola

*Grazie, Signore Gesù!
Ciascuno di noi è unico
ai tuoi occhi, amato
in modo particolare,
nella sua singolarità.
Ma ognuno è solo,
per essere meglio amato,
avvinto a te e, insieme,
mirabilmente legato
ai fratelli.
In questa dialettica
misteriosa tra solitudine
e relazione profonda,
tu ci guidi e ci maturi
nel tuo Spirito.
Alleluia!*



Agisci

... La pigrizia spirituale è una grande nemica dell'uomo di Dio. Essa si accontenta di ben poco, di troppo poco! Fisso lo sguardo su Maria: Ella crebbe di fede in fede, di virtù in virtù, di amore in amore. Oggi, nella Parola di Dio, colgo l'occasione per una ripresa spirituale più decisa, costante; cercherò di puntare al massimo, sempre con l'aiuto di Dio.

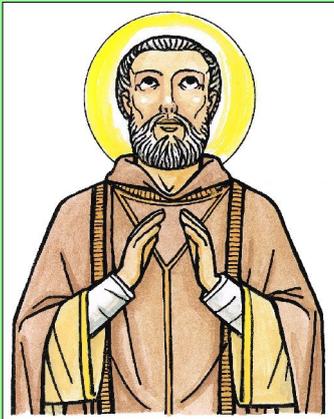


IX Tempo Ordinario

“Essere amici di Dio vuol dire pregare con semplicità, come un figlio si rivolge al genitore”

**Martedì
2
Giugno**

I Settimana
del Salterio



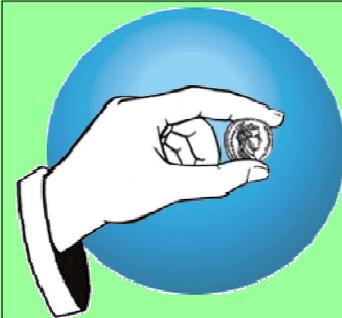
Il Santo del giorno: San Comizio Martire

Purtroppo di s. Comizio di Catania esistono solo notizie fantasiose; l'unica cosa certa è che in un manoscritto del sec. XI-XII è riportata la 'Passio s. Comitii', che è giudicata dagli esperti agiografi, piena di falsità e inverosimile, tanto che all'epoca della scoperta fu ritenuto che non era il caso di pubblicarla nei testi ufficiali. In questa

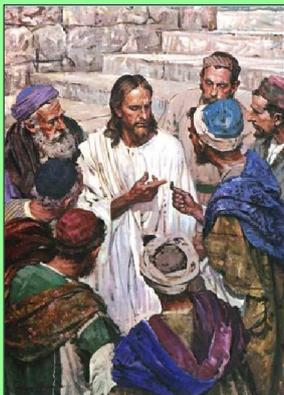
'Vita' si nomina tra l'altro l'imperatore Claudio (214-270) che a Catania tentò di far lasciare la fede cristiana a Comizio, semplice contadino, arrivando a promettergli in sposa la figlia principessa Claudia, al diniego lo fece uccidere. Detto questo bisogna aggiungere che il santo è quasi sconosciuto a Catania

e ignorato dagli studiosi della materia. Un altro santo dallo stesso nome è venerato a Penne in Abruzzo e gli studiosi lo identificano con il santo martire catanese, oppure con uno dei martiri di Lione, la cui festa cade il 2 giugno.

Brano Evangelico: Mc 12, 13-17



In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.



Contemplo: Dov'è la tua speranza?

Questa domanda può essere fatta da un cuore sincero o con l'intenzione di schernire l'altro. Al sarcasmo e agli insulti di quelli che non prendono niente sul serio, Tobi risponde: «Non dite così, perché noi siamo figli di santi e aspettiamo la vita che Dio darà a coloro che non perdono mai la loro fede in lui». Ridere e scherzare benevolmente è sempre possibile, ma nei tempi difficili trionfa il soccorso reciproco, la vita familiare, la misericordia e la leale integrità religiosa e sociale.



meditazione
Cara inquietudine

"Portatemi una moneta", è la proposta di Gesù ad "alcuni farisei ed erodiani" che "per coglierlo in fallo nel discorso" arrivano a lusingarlo, chiamandolo "Maestro" e riconoscendo che egli è "veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità". Si comportano, cioè, come adulatori in cerca di approvazione e non come cercatori di verità. Non hanno il dono della cara inquietudine, come racconta Ernesto Olivero dopo aver sentito un intellettuale famoso che ha detto "di essere tranquillo perché ateo: felice di non credere in Dio. Mi ha colpito questa sfumatura, perché al contrario io mi sento inquieto. Felice sì di credere in Dio, ma anche inquieto nel vedere le miserie del mondo e quelle mie. Cara inquietudine, sei benedetta perché rafforzi la ricerca di Dio e ci spingi ad essere padri e madri di chi si sente smarrito. Cara inquietudine, sei benedetta perché ci fai capire la responsabilità immensa che ci è donata: credere in Lui per avere i suoi occhi e le sue orecchie, per non giudicare nessuno, per camminare sempre, anche quando non è tutto chiaro. Cara inquietudine, sei benedetta perché ci aiuti a capire che il mondo non è diviso tra chi non crede e chi crede, ma tra chi si impegna per gli altri e chi rimane indifferente. Cara inquietudine, sei benedetta perché sei presente in ogni cuore che sa ascoltare. Cara inquietudine, sei benedetta perché ci ricordi che non esiste solo oggi, ma anche domani. Non solo qui, ma anche altrove. Non solo io, ma anche gli altri. Cara inquietudine, sei benedetta perché non smetti di gridare a chi è sordo che al mondo si è felici solo facendo felici gli altri". Al termine del brano si dice che "rimasero ammirati di lui". Gesù con la sua affermazione apre la loro mente dimostrando che Dio è più forte di tutto, persino della malizia che li agita.



Preghiamo la Parola

*Signore Gesù,
ti riconosciamo
nella verità dello spirito,
come il nostro unico Dio.
Questo modifica profondamente
la nostra vita di che cosa
abbiamo timore, quale
insidia può farci vacillare?
Tu, Signore,
sei la nostra certezza,
levighi e plasmi il nostro cuore
noi desideriamo per questo
abbandonare e sconvolgere ogni
progetto soltanto nostro per
essere tua immagine.
Sii benedetto nei secoli!*

Amen



Agisci

... Purtroppo, spesso non ho questo sguardo di fanciullo che si stupisce dinanzi alla magnanimità di Dio, cioè alla sua pazienza, alle sue attese, alla sua misericordia verso di me: vivo da smemorato, da distratto. Ci penserò spesso durante questa giornata e farò sgorgare dal mio cuore tanta, ma tanta gratitudine...



Destino o provvidenza?

Destino o provvidenza? La differenza è sostanziale: con il primo tutto è determinato dal caso, dal fato e dal caso; con la seconda c'è la presenza di Dio, il suo ordine e il suo amore. Il destino, come nebbia, avvolge la storia e i giorni nella confusione del "non senso", della superstizione, degli oroscopi e dei negromanti; la provvidenza dissolve le brume e da senso all'oscurità di ogni umana sofferenza. Questo brano di Romano Guardini ci spiega con parole sublimi questi due fondamentali concetti.

Don Luciano

«Tu hai creato, o Signore, tutte le cose «in numero, peso e misura» e ciò che succede accade nell'ordine della tua sapienza. All'uomo hai dato la libertà, affinché agisca di sua propria volontà. Ma non appena egli ha compiuto la sua opera, questa

diventa realtà; egli non può più toglierla di mezzo, deve passar oltre. Tu hai tessuto così la sua esistenza. In tutto debbono splendere la tua giustizia e la tua bontà; tuttavia l'uomo si è sviato da te e ha mutato l'ordine del tuo amore nell'oscura immagine del destino. Ma in Cristo, tuo Figlio, tu hai svelato, o Padre, il tuo volto e hai cominciato un'opera nuova. Egli ha vinto il destino e ci ha mostrato negli avvenimenti la tua provvidenza. Ora, per noi tutto deve essere una disposizione del tuo amore. Questo ci è dato come consolazione, ma anche come compito. Il messaggio non è un permesso di lasciar scorrere le cose con indolenza o di chiudere gli occhi davanti alla loro gravità, ma è ammonimento ad un santo agire. Il tuo regno deve essere per noi l'unica cosa necessaria. Che il tuo regno venga e la tua giustizia si compia: ecco dove debbo-

no tendere le nostre mire e le nostre cure. Allora noi possiamo essere certi che tutto, anche le cose più oscure, ci è stato dato perché ci salviamo. Qualsiasi esperienza ci rechi il destino, dobbiamo con fede elevarla nel quadro della tua provvidenza, con fiducia superare la nostra ignoranza e con amore collaborare alla tua opera.

Aiutami, o Signore, a illuminare la confusione delle cose con la chiarezza della fede e a trasformare nella forza della fiducia la difficoltà di tutto ciò che pesa su di me. E il tuo santo Spirito possa testimoniare nel mio cuore che io sono veramente tuo figlio, e ho ragione quando accetto tutti gli avvenimenti della tua mano. Fa' che nella certezza del tuo amore trovino risposta quelle domande a cui nessuna sapienza umana può rispondere.

Che tu mi ami è risposta a ogni domanda — fa' che io lo senta *quando giunge l'ora della prova.*

Amen»

(R. GUARDINI, Preghiere teologiche — La Provvidenza, Brescia 1986, 47s.).

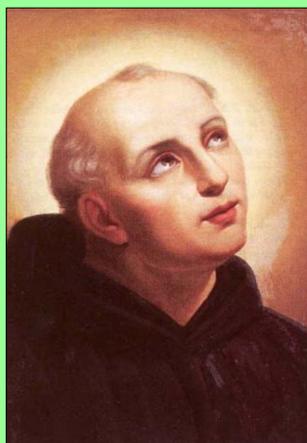


IX Tempo Ordinario

“Quanti cristiani vivono per apparire. La vita loro sembra una bolla di sapone. E’ bella la bolla di sapone! Tutti i colori ha! Ma dura un secondo e poi che?”

Mercoledì
3
Giugno

I Settimana
del Salterio



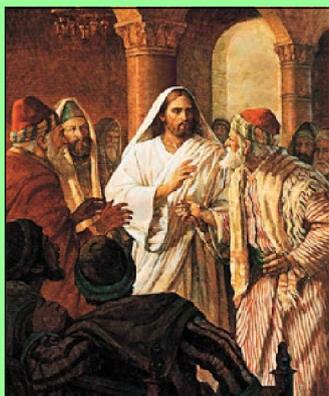
Il Santo del giorno: *San Giovanni Grande*

Era nato a Carmona (Spagna) nel 1546 e da giovane, dopo una breve esperienza eremitica nella quale maturò la decisione di dedicarsi al servizio del prossimo, decise di trasferirsi a Jerez e cominciò con l'assistenza ai carcerati. Ma presto focalizzò il suo interesse nel settore sanitario e gli venne af-

fidata un'infermeria per i malati rifiutati dagli ospedali. Ben presto gli si affiancarono dei discepoli e verso il 1574 egli decise di fondere il suo gruppo con quello sorto a Granada per iniziativa di San Giovanni di Dio. Vestito l'abito dei Fatebenefratelli, egli

continuò a prodigarsi nella città andalusa di Jerez de la Frontera, dove nel 1589 ebbe anche l'incarico dalle autorità locali di riorganizzare l'intera rete ospedaliera della città. Morì assistendo gli appestati il 3 giugno 1600.

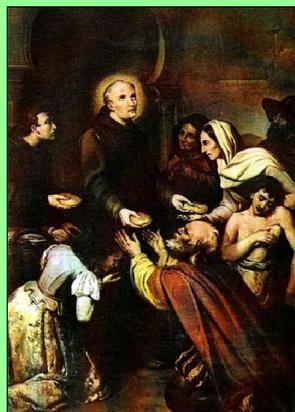
Brano Evangelico: Mc 12, 18-27



In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

Contemplo: **Non conoscete le Scritture?** (Mc 12,24)

Gesù ci mette in guardia dall'ignoranza delle Scritture, dalla scienza equivoca che distrugge la scienza utile. «Il sottile ragionatore di questo mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio» (cf 1Cor 1,20-21), ma Gesù è venuto per farcelo conoscere e per insegnarci a parlare con lui, nella preghiera, e ad ascoltarlo, nella vita. Quante preghiere belle ci sono nella Scrittura! Leggendo la Scrittura noi abbiamo il modo migliore di sentire parlare Dio e di parlare con Dio.





meditazione Il Dio dei viventi

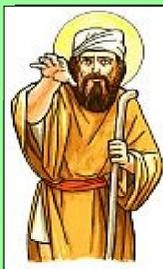
È una domanda curiosa, per noi, quella posta dai sadducei, allergici alla recente dottrina della resurrezione perché ancorati alla tradizione di Mosè, stantii conservatori, eppure domanda attuale nel mondo teologico giudaico. La preziosità della discendenza era un valore tale che una vedova era tenuta, per la legge del Levirato, ad avere un figlio col fratello del defunto per conservarne il nome e la memoria. Ma la casistica della vedova ammazza-mariti serve, nuovamente, a mettere in difficoltà Gesù, ad inchiodarlo alle sue credenze, in particolare alla resurrezione dai morti. La risposta di Gesù è equilibrata e folgorante: «Smettetela di te-diare Dio con queste elucubrazioni; egli è il Dio della vita, saprà risolvere questa situazione. La resurrezione esiste, eccome, e il nostro Dio ama i viventi, non i cadaveri». Poveri noi, amici, quando ci arrampichiamo sugli specchi per fare sfoggio di cultura religiosa, poveri noi preti quando preferiamo nelle nostre omelie l'elucubrazione (noiosa) alla condivisione della vita illuminata dalla Parola, poveri noi discepoli quando comunichiamo con la nostra vita una visione mortifera di Dio! Smettiamola di rifugiarsi dietro il pensiero raffinato che nasconde la paura di affidarci al Dio della vita, piantiamola di tergiversare e seguiamo la tenerezza e l'immensa gloria del Dio della vita!



Preghiamo la Parola

*A te, Dio della promessa
e del compimento,
Signore di un dialogo
d'amore che non lascia
spazio alla morte,
leviamo la nostra invocazione.
Signore Gesù
che ci chiami, ci ami
e ci rendi capaci
di una risposta d'amore,
chiediamo di restare
ancorati in te e liberati
da qualunque desiderio
che non sia quello di fare
la tua volontà
nel portare il dono
dell'altro con responsabilità.
A te la nostra lode,
Signore della vita.*

Amen



Agisci

... E ben poco riportare alla mente le persone care o provare soltanto affetto. Ma il vero bene si prova nella preghiera, nei piccoli sacrifici di ogni giorno! In questo giorno, pregherò come il Signore mi suggerirà, per una persona cara.

IX Tempo Ordinario



“Chi prende volontariamente la via del male ruba un pezzo di speranza. Lo ruba a sé stesso e a tutti, a tanta gente onesta e laboriosa”

**Giovedì
4
Giugno**

I Settimana
del Salterio



Il Santo del giorno: *San Filippo Smaldone*

Il beato Filippo Smaldone è stato un apostolo dei sordomuti per i quali aprì un istituto a Lecce nel 1885. Era nato a Napoli 37 anni prima e aveva vissuto le difficoltà dell'apostolato nel periodo di costruzione della nazione italiana. Già da studente di teologia si era dedicato ai sordomuti partenopei. Poi era stato trasferito a Rossano Calabro. Tornò poi a Napoli dove fu ordinato

prete nel 1871. Visitava gli ammalati in ospedale, e durante un'epidemia si ammalò anche lui, ma fu guarito per intercessione della Madonna di Pompei. Andato a Lecce, fondò la Congregazione delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori. L'opera si espanse anche a Bari e a Roma. Oltre ad aiutare le persone colpite nella voce e nell'udito per ciò che riguardava i loro

bisogni materiali e spirituali, don Smaldone fu consigliere e confessore di molti sacerdoti e seminaristi. Morì a Lecce il 4 giugno del 1923 ed è beato dal 1996

Brano Evangelico: Mc 12, 28-34



In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Contemplo: Beato chi teme il Signore (dal Salmo responsoriale)

Amare Dio con tutto il cuore, ossia con tutta la capacità del nostro essere, e amare il prossimo come amiamo noi stessi, ci avvicina al regno di Dio ed è il vero significato del timor di Dio. Per questo il Salmo canta: «Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene». Temere il Signore significa amarlo con tutto il cuore, significa trovare la via del vero bene e della vera gioia.





Meditiamo la Parola
Dio, Rosaria e i poveri

Ci sono incontri che spandono il loro profumo di bene per molto tempo, nonostante le stagioni, gli anni e i secoli passino inesorabilmente. Tra questi c'è l'incontro di Gesù con "uno degli scribi" e ci hanno regalato due comandamenti che diventano uno: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza" e "Amerai il tuo prossimo come te stesso". E queste parole bellissime mi hanno aiutata a dare luce alla storia di Rosaria, ex compagna di Roby Facchinetti dei Pooh e mamma di Francesco, personaggio pubblico, qui volontaria dei poveri di Fratel Ettore. Rosaria così racconta: "Spinta dal desiderio di passare un Natale diverso, nel 1991, ho deciso di fare un ritiro a Casa Betania di Seveso. Fratel Ettore quasi subito, senza nemmeno conoscermi, mi ha proposto di fermarmi una decina di giorni lasciandomi le redini di tutto, perché doveva partire... È successo che una mattina ho iniziato a piangere. E non ho più smesso. Per giorni interi. La sera mi addormentavo singhiozzando e all'alba trovavo il cuscino fradicio. Non so come sia possibile, non era un pianto voluto, ma era qualcosa che non riuscivo a fermare. Gli ospiti, invece che evitarmi, hanno iniziato a non darmi tregua. Quando passavo mi davano un bacio, mi stringevano la mano. Durante le preghiere ero come una sardina, stretta tra di loro che sembravano tutti impegnati a consolarmi, a non farmi sentire sola. In quel momento la persona da portare via da qualcosa che la costringeva a "restare in strada" ero io. E loro erano i miei salvatori". Dio, Rosaria e i poveri si sono stretti in una cosa sola sorreggendosi a vicenda. L'amore è questo...no?



Preghiamo la Parola

Signore, ti rendiamo grazie per il vibrante vortice d'amore nel quale ci hai immesso, risposta a ogni smarrimento e a ogni domanda e fondamento di un vero servizio ai fratelli. amare, in te, ogni uomo, ascoltare nel profondo la tua parola, incarnata nella storia di ciascuno, perché il tuo Regno si attui in terra e in cielo: sii tu il nostro aiuto e fa' che ti rendiamo grazie!

Amen



Agisci

Cuore, mente, volontà: tutte le potenze di Maria furono protese ad amare Dio! Posso dirlo altrettanto per me o c'è ancora una zona oscura che non vuole aprirsi all'Amore? Troverò un momento nella giornata per stare con Gesù Eucaristico e così essere sincero con lui. Voglio spiccare il volo!!!



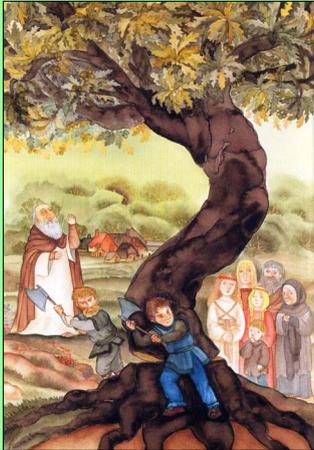
IX Tempo Ordinario

Le donne non solo portano la vita, ma ci trasmettono la capacità di vedere oltre, loro vedono oltre. Ci trasmettono di capire il mondo con occhi diversi, di sentire le cose con cuore più creativo, più paziente, più tenero.

Papa Francesco

Venerdì
5
Giugno

I Settimana
del Salterio



Il Santo del giorno: **San Bonifacio** *Vescovo e Martire*

Senza l'opera missionaria di Bonifacio non sarebbe stata possibile l'organizzazione politica e sociale europea di Carlo Magno. Bonifacio o Winfrid sembra appartenesse a una nobile famiglia inglese del Devonshire, dove nacque nel 673 (o 680). Professò la regola monastica nell'abbazia di Exeter e di Nursling,

prima di dare inizio all'evangelizzazione delle popolazioni germaniche oltre il Reno. Dopo le prime difficoltà in tre anni percorse gran parte del territorio germanico. Convocato a Roma, ebbe dal papa l'ordinazione episcopale e il nuovo nome di Bonifacio. Prima di organizzare la Chiesa sulla riva destra del Reno

pensò alla fondazione, tra le regioni di Hessen e Turingia, di un'abbazia, che divenisse il centro propulsore della spiritualità e della cultura religiosa della Germania. Nacque così la celebre abbazia di Fulda. Come sede arcivescovile scelse la città di Magonza. Morì nel 754.

Brano Evangelico: Mc 12, 35-37

In quel tempo, insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo:

“Disse il Signore al mio Signore:

Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici
sotto i tuoi piedi”.

Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.



Contemplo: Loda il Signore, anima mia (dal Salmo responsoriale)

“Loda il Signore, anima mia: loderò il Signore finché ho vita, canterò inni al mio Dio finché esisto» (Sal 145,6-7). Gesù è la via sicura che ci conduce al Padre, poiché è il Signore che attendevamo perché ci salvasse. La nostra vita, se lo accogliamo, sarà una lode al Padre per tutti i suoi benefici. Solo in Gesù abbiamo quella pace che, talvolta inutilmente, cerchiamo fuori di noi.





Meditiamo la Parola Gesù, l'eretico

Gesù impartisce lezione di esegesi, approfondisce e commenta la Scrittura. Eretico! Non ha studiato, non è un sacerdote, non è un levita, non è un rabbino, né uno scriba. Se anche i falegnami si mettono a commentare la Scrittura, dove andremo a finire! Eppure, la gente lo ascolta volentieri. Gesù prende la Parola e la fa vibrare, la illumina, la capisce, la condivide. Sì, il Messia deve venire, ma non è "figlio di Davide" in senso genetico, perché Davide stesso lo riconosce superiore. Il Messia non è un altro Davide, ma è più di Davide, molto di più. Anche noi ascoltiamo volentieri le parole del Rabbi, perché sono semplici, luminose, dirette, parlano al cuore, fanno crescere. Coltiviamo la Parola, cercatori di Dio, lasciamo che ci illumini. Durante l'ultimo Sinodo dei vescovi sulla Parola, un cardinale latino-americano lamentava il fatto che molti governanti (e dittatori!) sono passati nelle scuole cattoliche, e hanno studiato la Bibbia che non ha neppure scalfito il loro pensiero politico e sociale... Non sia così per noi, oggi. Abbiamo ascoltato volentieri le parole del Maestro Gesù, portiamole nella nostra vita, nelle nostre scelte, nelle nostre riflessioni...



Preghiamo la Parola

*Signore Gesù, di fronte
al mistero imperscrutabile
della persecuzione
siamo soli, davanti a te.
Imprimi nei nostri cuori
la tua immagine:
Dio del perdono,
vittima innocente
- mite e fortissima -
Signore misericordioso
che ci rende persone
dal grande cuore,
capaci di accogliere
l'offesa senza restituirla,
di perdonare
e chiedere perdono,
anche senza comprendere.
Per questo ti ringraziamo!*

Amen



Agisci

La Parola di Dio mi interroga: la legge di Dio, i suoi comandamenti sono per me fonte di pace, di gioia o sono un giogo pesante da portare? Forse è bene che mi chieda se ho la certezza in essi di incontrare il Cristo come lo fu per Maria, che fece della legge di Dio la sua guida sicura. Questa è la strada che mi porta alla libertà.



Dio passa

La fede cristiana non è una filosofia, un concetto o una semplice dottrina. Dobbiamo considerarla un incontro, un passaggio continuo di Dio nella vita di ogni giorno. Un passaggio che rende luminoso il bene, che riscatta il male, che sana le piaghe delle umane miserie. Consapevoli o no Dio passa ed elargisce i suoi doni.

don Luciano

Gesù `passa': nell'opaco e insieme trasparente delle cose che accadono. Passa: nel sovrapporsi delle ispirazioni, che illuminano il cuore. Passa: nella povertà e nella disperazione dell'uomo. Passa: nello

spiraglio dell'egoismo umano chiuso in se stesso. Passa: nella delusione delle cose che promettono e non mantengono. Passa: nella sicurezza del benessere e nella soddisfazione fatua del così detto 'arrivato'.

Passa e ritorna: come la spola di un telaio. Come amante accanito che non si rassegna alla rinuncia del proprio amore. Egli passa quando meno te lo aspetti: così il Signore attraversa la tua vita. Passa e va; passa e resta, insieme! Lascia, comunque, visibile e sensibile traccia del suo passaggio: l'attrattiva di un invito persistente, il clamore di una Parola che non si può tacitare, il tormento di un desiderio rinascente, la gioia di un impegno esauriente le forze

dell'uomo...

Gesù passa. Uno dei tanti viandanti che incrociano la nostra strada. Innumerevoli sono coloro che `sorpasano' a destra e a sinistra, che scavalcano, ostacolano, tagliano la strada, osservano con perfetta indifferenza. Molti, troppi, non si accorgono di nulla. Passano e non vedono. Gesù passa e `vede'... Si accorge di noi. Di me. Vede: nel cuore. Attraverso i desideri e le aspirazioni profonde. Vede: non tanto i tratti della nostra fisionomia e gli atteggiamenti del nostro comportamento. Vede: la dimensione interiore dell'uomo: pensieri, desideri, affetti, intenzioni, disponibilità, propositi. Purezza del cuore vede e fa vedere. Vede: l'intera verità che è nell'uomo. Vede me!... Gesù ha bisogno di trovare in noi l'uomo. È all'uomo che egli rivolge la sua Parola divina.

(F. BERRA, *Io ho scelto voi*, Roma 1990, 41-43).



IX Tempo Ordinario

“Attenzione alle comodità! Quando ci sentiamo comodi, ci dimentichiamo facilmente degli altri“

Sabato
6
Giugno

I Settimana
del Salterio



Il Santo del giorno: **San Norberto** Vescovo

San Norberto è il fondatore, nel 1121, di un antico ordine monastico, che però si dedicò anche all'evangelizzazione "ad extra", anticipando così l'avvento degli ordini mendicanti: i Premostratensi. Il nome viene dalla valle francese di Prémontré, nei pressi di Laon, dove il

santo si era fermato insieme ad alcuni compagni. Norberto era nato a Xanten, in Germania, tra il 1080 e il 1085. Fece vita mondana, ma poi un evento lo sconvolse e lo indusse a cambiare. Un fulmine gli cadde vicino, per fortuna solo tramortendolo. Divenne prete,

fondò l'ordine - che presto si diffuse in Europa e anche in Palestina - dal 1126 fu vescovo di Magdeburgo. Morì nel 1134 ed è santo dal 1582.

Etimologia: Norberto = uomo illustre del settentrione, dal tedesco.

Brano Evangelico: Mc 12, 38-44



In quel tempo, Gesù nel tempio diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».



Contemplo: Ha dato tutto quello che aveva (cf Mc 12,44)

Il Vangelo di oggi ci narra l'ammirazione di Gesù per una povera vedova che ha messo nel tesoro del tempio tutto quanto aveva per vivere. La povertà è beata quando è vissuta in unione a Dio, quando è «in spirito», cioè indice di umiltà, di affidamento al Padre. La povera vedova ha messo pochi soldi, ma in realtà, agli occhi di Dio, ha dato moltissimo. L'ammirazione di Gesù ci insegna che ciò che è importante è lo sguardo di Dio, non quello degli uomini.



Meditiamo la Parola Il poco di un gesto d'amore

È vero, ci sono persone così povere che l'unica cosa che hanno sono i soldi...e te lo fanno pesare con i loro gesti tanto plateali, che assumono il sapore del ridicolo, e le loro parole risuonano così gonfie di apparenza che nemmeno le ascolti, tanto sono vuote di sostanza. Tra queste ci sono i ricchi di cui parla il vangelo, sapendo bene però che non tutti i ricchi (neppure quelli di oggi) sono così. Loro gettavano il superfluo, facendo risuonare il tanto che avevano gettato nella cassa del tesoro... ma davvero Dio e i poveri avevano (ed hanno) bisogno di questi soldi ostentati? La vedova, invece, non è come loro. Sa benissimo di essere povera, ma il suo cuore ha bisogno di dare e dà "nella sua miseria", come un bambino che dà un bacio alla sua mamma. Lei sa bene quanto vale il poco di un gesto d'amore, e lo fa, perché come sottolinea Papa Francesco, l'amore è qualcosa di concreto, in quanto "si comunica" anche in modo semplice. L'amore...una realtà grande e tanto delicata. Una delle sue caratteristiche principali è quella di essere costante... di "rimanere". "Rimanere nell'amore di Gesù significa fare ed è capacità di comunicarsi, di dialogo, sia con il Signore, sia con i nostri fratelli. È così semplice questo. Ma non è facile. Perché l'egoismo, il proprio interesse ci attira, e ci attira per non fare e ci attira per non comunicarci. Cosa dice il Signore di quelli che rimarranno nel suo amore? "Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". Il Signore che rimane nell'amore del Padre è gioioso, "e se voi rimarrete nel mio amore, la vostra gioia sarà piena": una gioia che tante volte viene insieme alla croce. Ma quella gioia, Gesù stesso ce lo ha detto, nessuno ve la potrà togliere".



Preghiamo la Parola

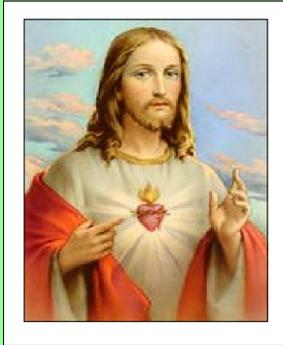
Signore Gesù, ti rendiamo grazie per coloro che, come questa vedova, sono tuoi discepoli, ma esclusi e marginali. Per loro brilla la buona notizia del tuo amore e arde ogni lettera della tua Parola! Da questi poveri giunge a noi l'annuncio di salvezza, un dono silenzioso, fatto con il cuore, che siamo chiamati a contemplare, per convertire il nostro cuore a te, povero per i poveri!

Amen



Agisci

Quanti cattolici abbandonano la propria fede, ignorando l'immensa ricchezza, il dono inestimabile di essa. Non posso rimanere indifferente dinanzi alla scelta di questi fratelli. Oggi, voglio ricordarli particolarmente nella mia preghiera, affidandoli a Maria, Madre dei cristiani.



Non **P** di solo Pane

Sussidio di preghiera per la famiglia



Empty rectangular box for writing.

Large empty rectangular box for writing.